

Diversi titolari hanno già dato la loro disponibilità a ospitare i medici  
Ma non sono definiti i requisiti di spazio e le modalità di accesso

## Vaccinazioni anche nelle farmacie, In tredici sono pronte a partire

### IL CASO

Luisa Barberis  
Giovanni Vaccaro

**C**orsa contro il tempo per trasformare alcune farmacie del Savonese in nuovi punti vaccinali. Il presidente della Regione, Giovanni Toti, ha an-

nunciato l'avvio della nuova iniziativa dal 29 marzo, quindi chi deve concretizzare il piano è al lavoro senza sosta per riuscire a centrare l'obiettivo.

Le difficoltà, però, non mancano fra problemi di logistica, carenza di spazi e locali idonei, questioni di natura assicurativa e di tutela legale, disponibilità di medici liberi professionisti e ritardo nella vaccina-

zione degli stessi farmacisti.

Senza contare che su ogni progetto grava l'incognita della disponibilità di un quantitativo sufficiente di dosi. In questi giorni Federfarma sta ricontattando tutte le farmacie che avevano offerto una disponibilità preliminare. Dalle iniziali 70 attività, poi ridotte a 32, il numero di farmacie savonesi pronte si attesta a 12 o 13 uni-

tà. Ma altre potranno aggiungersi una volta adeguate.

«L'obiettivo resta il 29 marzo – spiega Aldo Gallo, presidente di Federfarma, l'associazione dei titolari – nel frattempo potremmo iniziare a ricevere le prenotazioni da mercoledì o giovedì. Quindi stiamo verificando le attività che si erano già proposte: bisogna valutare come sono strutturati i locali o se ci sono pertinenze utilizzabili nelle farmacie. Inoltre serve un medico di libera professione, non di base. C'è l'apertura a impiegare anche gli odontoiatri. Il traguardo è che ogni farmacia a regime arrivi a inoculare 2500-3000 dosi a settimana». I dubbi sono sollevati dal personale, che in gran parte non è ancora stato vaccinato e che, anche se non



**GIOVANNI ZORGNO**  
PRESIDENTE  
ORDINE DEI FARMACISTI

«La maggior parte del personale più giovane che lavora nelle strutture non ha ancora ricevuto il vaccino»

saranno i dipendenti a fare le iniezioni, teme ripercussioni legali in caso di malesseri degli utenti.

«Molti non hanno ancora risposto – interviene Giovanni Zorgno, presidente dell'Ordine dei farmacisti – perché prima vorremmo capire quali sono i requisiti. I nodi da sciogliere sono ancora troppi: per esempio occorre capire se servono ingressi e uscite separate, se ci può essere promiscuità tra la zona dei vaccini e l'area di vendita. C'è anche il problema della vaccinazione dei farmacisti: pochissimi hanno già ricevuto la seconda dose. I più giovani hanno appena iniziato a immunizzarsi, partiranno quando saranno protetti. Ne va della sicurezza di tutti». —